

**NUMERI UTILI**  
 Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4686  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67691  
 Soccorso stradale 116  
 Sangue 4956375-7575833  
 Centro antiveleni 3054343  
 (notte) 4957972  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Vill. Mafalda) 830972  
 Aids da lunedì a venerdì 844270  
 Aied: adolescenti 860661  
 Per cardiopatici 8320649  
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
**Ospedali**  
 Policlinico 492341  
 S. Camillo 5310066  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3306207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6793538  
 S. Spirito 650501  
**Centri veterinari**  
 Gregorio VII 6221686  
 Trastevere 5896650  
 Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865284  
 S. Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7530856  
 Roma 6541846

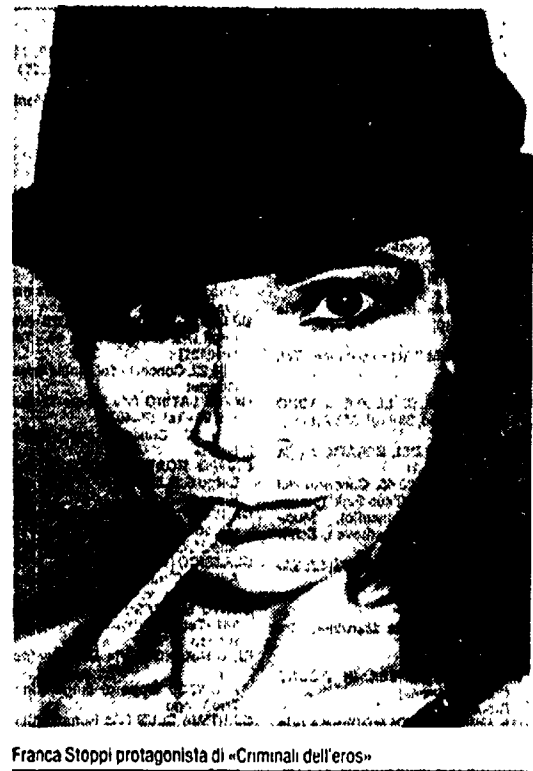
# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**  
 Acqua: Acqua 575171  
 Acce: Recl. luce 575161  
 Enel 3212200  
 Gas pronto intervento 5107  
 Netzezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 860661  
 Orbis (prevendita biglietti canonici) 4746954444

Acotral 5921482  
 Uff. Utenti Atac 46954444  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 480331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Herze (autonoleggio) 547991  
 Bicinoletaggio 6543394  
 Collalti (bicli) 6541084  
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stieluti)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone (Il Mezzeggero)



Franca Stoppa protagonista di «Criminali dell'eros»

## Al Teatro Tordinona «Criminali dell'eros» di Joe Orton

# Il terrore bussava alla porta

MARCO CAPORALI

«Criminali dell'eros» (The ruffian on the stairs) di Joe Orton. Traduzione, adattamento e regia di Mario Lanfranchi. Con Toni Orlandi, Franca Stoppa e Stefano Onofri. Scena e costumi di Guido Josia, suono di Marco Schiavoni, luci di Luca Santini. Teatro Tordinona (fino all'8 aprile).

Ucciso da un amante a sua volta suicida, diceva il drammaturgo inglese Joe Orton: «Il sesso è il solo modo per farli incappare». Si rileva naturalmente ai tutori della pubblica morale. È in «The ruffian on the stairs», che il «Teatro Proposita» intendeva riunire in un solo spettacolo insieme a «Funeral games» (che sarà rappresentata alla fine della rassegna «Eros e commedia» in corso al Tordinona), sembra quasi preannunciare i tempi del verdetto. Inter-

pretato da Stefano Onofri impenetrabile nella sua maschera di disperato schemo un giovane si insinua nel menage tradizionale tra l'assassino a pagamento di suo fratello (a cui era legato da un rapporto incestuoso) e una ex prostituta al fine di farsi ammazzare dalla medesima mano omicida.

L'atto unico ambientato nei bassifondi londinesi si snoda su una scena scema e fissa, costituita dall'appartamento dell'assassino professionista (nei panni di un Toni Orlandi a sufficienza greve nella sua bonaria durezza) e della sua Bella (anche di nome). Il rucio dialogare tra il rozzo e il commosso è da tragica farsa underground, dove la suspense è assicurata sia dalla tensione linguistica del testo che dai ri-

trovati scenici di Lanfranchi, tesi a valorizzare le potenzialità teatrali del noir senza indulgere in facili ammiccamenti filmici. Pur riducendo il post-moderno onnivoro anche lo scandalo a citazione, si colpisce con adeguata violenza l'ipocrisia della cosiddetta normalità sessuale.

Esemplare è il terrore della donna, la cui perdizione quasi animalesca è resa con efficacia da Franca Stoppa, di fronte all'incombente assenza del presunto criminale, in realtà

incarnazione dell'eros. L'investimento denuda verità consuete. O meglio ne rivela le segrete risorse, siano i protagonisti della vicenda borghesi insospettabili o ruffiani di strada. Comunque si piange sulla morte di un pesce mentre quella di un ragazzo, colpevole di aver infranto la fiducia coniugale con la pretesa dell'assoluto, non turba ma anzi ravviva l'effetto inardito dalla reciproca concorrenza.

Orton possiede una mira precisa, ben oltre le mitologie del «diverso» e l'anticonformismo di maniera. La natura omicida del pregiudizio e la mercificazione del sesso come unico modo di intendere lo specchio nei rifiuti sociali da cui intendono sottrarsi.

La parabola quasi evangelica è bene interpretata e resa con ironica crudeltà di linguaggio, nonostante la difficoltà di trasporre lo slang in un italiano che non sia dialetto e che neppure occhieggi al tick dei cartoons. La visione è vietata ai minori.



## È vicino il gran finale di «musica nelle scuole»

MASSIMO DE LUCA

Il liceo classico «Mamiani» e l'istituto «S. Leone Magno» hanno ospitato gli ultimi due appuntamenti con la fase romana di «Musica nelle scuole». Questa quarta edizione, sostengono gli organizzatori, ha avuto un riscontro tra gli studenti ancora maggiore delle precedenti. Ne sono la prova la quantità di nastri-provino ricevuti nelle preselezioni e la buona accoglienza da parte del pubblico.

Dalla congerie di gruppi e gruppuscoli che hanno partecipato alla manifestazione emergono alcuni tratti caratteristici. Innanzitutto la grande varietà di stili e di approcci presentati da questi musicisti in erba e poi la loro ferma determinazione a voler porre in maniera alternativa rispetto agli schemi tradizionali.

Paradossalmente «raggressivi» nei confronti di quel tipo

di recente al Folkstudio. Il cui progressivo rock, peraltro di buona fattura, forse ma si adatta alla particolare atmosfera di un concerto scolastico. Il dark continua a raccogliere proseliti tra i giovanissimi. Formazioni come i Fruit of Confusion o i Death Reflection però rischiano di rimanere prigionieri di un suono ormai un po' superato, senza sbocchi.

Provando ad azzardare una previsione, i più accreditati ad accedere alla finale sembrano essere i Seawolves, esibiti al liceo «Virgilio», tra i pochissimi a possedere uno stile personale, frutto di confluenze (hunky rock'n'roll, jazz) e pieno di sfumature. Infine una piccola nota di costume, sempre al Virgilio si sono cimentati in concerto anche un gruppo di insegnanti. Ricordiamo che la serata conclusiva della rassegna «Musica nelle scuole» è prevista per martedì 20 marzo al Pifer.

di recente al Folkstudio. Il cui progressivo rock, peraltro di buona fattura, forse ma si adatta alla particolare atmosfera di un concerto scolastico. Il dark continua a raccogliere proseliti tra i giovanissimi. Formazioni come i Fruit of Confusion o i Death Reflection però rischiano di rimanere prigionieri di un suono ormai un po' superato, senza sbocchi.

## Castelli: la storia delle braccianti

LAURA DETTI

I libri di storia «ufficiale» si dimenticano spesso di parlare delle reazioni, della vita, della mentalità della moltitudine delle persone vissute in un'epoca segnata da grandi eventi e da grandi personaggi. Alcune volte però ci si dimentica anche di parlare di persone «comuni» che sono state protagoniste e «soggetti» con la S maiuscola della vita pubblica di un periodo e che hanno condizionato l'evoluzione e i mutamenti dei fatti storici.

Questo è il nostro caso, anzi è il caso in cui si è trovata Antonietta Serci quando ha deciso di intraprendere una ricerca sui movimenti e le lotte delle braccianti dei Castelli romani nel ventennio dell'immediato dopoguerra, dal '45 al '65. Le ragioni per cui è stata posta attenzione alle proteste di quegli anni possono essere tante: mancanza di documenti per la ricostruzione storica, poca considerazione per fatti apparentemente circoscritti e non incisivi sulla realtà nazionale, poca attenzione nei riguardi di eventi così recenti. Ma il sospetto che il disinteresse sia dovuto alla scarsa valorizzazione che si attribuisce ai ruoli e alle lotte femminili, è grande.

E così Antonietta Serci, dapprima sfiduciata e indecisa di fronte alla proposta rivolta dall'Iresm (Istituto di ricerche economico-sociali «Placido Martini»), ha accettato di lavorare per riportare alla luce i fatti di quel periodo e di quelle donne. La ricerca è stata rilegata sotto forma di rivista. Cinque capitoli che trattano le due fasi salienti delle occupazioni delle terre del '47 e del '49, le lotte politiche e per il salario degli anni 50 e i successi e le sconfitte delle proteste degli anni 60.

Il movimento bracciantile, molto forte nei Castelli romani, vide la partecipazione nella maggioranza delle donne che, nmasse sole durante la guerra, si erano organizzate svolgendo un ruolo predominante nelle lotte del movimento degli agricoltori negli anni successivi. Così Serci, intervenuta l'altro ieri a Genzano, durante la presentazione del lavoro, ha ripetuto gli scopi della sua ricerca e le difficoltà incontrate per la poca documentazione. «Mi sono servita di articoli di giornali, di qualche dato statistico e delle testimonianze orali che sono servite come supporto ai fatti e agli eventi che avevo già ricostruito» dice Antonietta Serci. E aggiunge: «Ho voluto disegnare il quadro della vita pubblica delle donne parlando delle loro capacità di organizzare ed elaborare forme di lotta incidenti. Esse avevano coscienza della loro professionalità e del loro ruolo».

## Solidarietà per il pittore Carlo Treves

Chiusa quando Carlo Treves cominciò a dipingere. Di certo agli inizi degli anni Sessanta. Scelse quasi subito su e che cosa dipingere. Su di un impianto materico figure stilizzate che si accorpavano all'inizio di una vicenda poetica. Qualcosa che lo teneva unite le figure caste le avevano. O cercavano. Il colore. Un colore teso e magmatico. Improvvisi squarci si aprivano e le carni si univano. Poi lungo l'arco degli anni la pittura cresceva e lui, Treves, come uomo si disperava fino ad ammalarsi. Ora si trova al reparto di epatologia dell'ospedale di S. Giacomo di Roma.

Al «Teatro In», vicolo degli Amatriciani 2, domani alle ore 21 con il titolo «Solidarietà per il pittore Carlo Treves» si terrà una mostra collettiva grafica e performance di poesia il cui ricavato sulle opere e sui biglietti d'ingresso verrà interamente devoluto per la creazione di un fondo per il pittore. La manifestazione è curata dai poeti Flammitta Selva, Marcella Goa, Michele Firino e Leopoldo Altolico. Parteciperanno i pittori Ugo Altardi, Ennio Calabria, Bruno Caruso, Giacomo Porzano, Alberto Sughis, Sergio Vacchi, Renzo Vespiagnani e Aldo Turchiaro.

I poeti saranno Riccardo Antonelli, Leopoldo Altolico, Pino Blasono, Sergio Bronzi, Marco Caporali, Stefano D'Angelo, Sandro Di Segni, Gabriella Fanali, Michele Firino, Marcella Goa, Luigi Gulino, Amanda Knerig, Grazia Lago, Ugo Moretti, Giulia Paolini, Vittorio Papi, Vito Rivielio, Amelia Rosselli, Flammitta Selva, Marcia Theophilou.

Carlo Treves ha bisogno di solidarietà. Carlo Treves è un pittore onesto che non ha mai pensato egoisticamente a se stesso. Carlo Treves è un angelo del colore e delle forme. Partecipare numerosi a questa manifestazione è un dovere di impegno civile e sociale.

## Le megalopoli di Luigi Campanelli

Centro di Cultura Ausoni (sala grande) Luigi Campanelli. Opera da camera (studio Ausoni) Luigi Cappelli e Paola Zampa a cura di Paolo Balmas e Laura Cherubini. Via degli Ausoni, 7a. Orario: tutti i giorni dalle 16 alle 20. Domenica chiuso. Fino al 31 marzo.

Talvolta persino ride Luigi Campanelli quando dipinge; quando ordisce metri e metri di pittura scolpita. È un ridere di cuore in fondo, è un semplice, non si è allontanato di molto dal paese natio. Ec'è tornato alla grande per far zampillare d'acqua una fontana quasi metafisica. Solidi che si incuneano fra la natura e la terra.

Ora dimensiona il colore a metri con rilievi aggettanti di taglio orizzontale e verticale. Forse stufo di stendere il colore per velature e per addizione vuole ora lo spessore. Uno spessore metacalco prima Novecento. La tela è sempre a trama larga e si sente e si vede. Luigi Campanelli, rimanendo profondamente provinciale tenta la grande città. La megalopoli delle misure.

Graziosa e gradevole sorpresa Paola Zampa percorre le vie di un'infanzia adulta mescolando sapientemente l'orrido meccanizzato di bambini terribili con la lucidità razionale della metafisica. Pittore di talento con un passato di architetto Paola Zampa gioca e cuce immagini ripescate nel limbo di un passato glorioso italiano alla Depero, alla Merzopoli per schegge, per frammenti dipingendone così la beffarda e gaglioffa presenza.

Luigi Campanelli infine sommarianamente assottiglia con gusto e parsimonia le misure di spazi e di simboli con perizia e maestria.

## Racconti dal manicomio

STEFANIA SCATENI

«Padiglioni» è l'ultima fatica del laboratorio di scrittura della Santa Maria della Pietà, il secondo libro prodotto dal gruppo di poeti e scrittori degenti e ex-degenti dell'ospedale psichiatrico della città, edito dalle Edizioni Associate, con introduzione di Tommaso Di Francesco e Roberto Rovessi. «Padiglioni» è un'antologia di racconti, padiglioni sono i luoghi che hanno visto scendere molti, per alcuni quasi tutti gli anni di chi ha scritto il libro. «Numerosi sono i miei ricoveri: Padiglione 12, 18, Pio XII, Padiglione 10. In quest'ultimo sono stato sottoposto anche ad elettroshock», scrive Nicola nella sua presentazione. «Sono così entrato a Santa Maria della Pietà nel marzo 1984 e da allora non sono più uscito», dice Alberto Paolini.


«Padiglioni, racconti dal manicomio» ci invita anche a ritornare su problemi che non sono risolti. Sulla 180 inapplicata innanzitutto, sui tentativi neanche troppo ce-

latici di ripristinare strutture chiuse, sull'esistenza di ancora 500 ricoverati nell'ex manicomio della città. Ma anche sulla condizione umana della follia, della solitudine, dell'istituzionalizzazione, della perdita, ad opera di altri uomini, dei più naturali diritti, tra i quali quello di scrivere. Una delle attività vietate rigidamente in manicomio era appunto la scrittura. Se un degente voleva scrivere alla sua famiglia gli venivano consegnati una matita e un foglio di carta, subito dopopresi. E la lettera passava poi il vaglio del medico; era lui a decidere cosa doveva rimanere scritto e cosa no. Il diritto alla scrittura e alla lettura viene rivendicato e ripreso tra la fine degli anni 60 e gli inizi dei 70, grazie al lavoro di molti volontari. Nasce un giornale interno, «Le Voci», poi un laboratorio di scrittura creato nel '79 da un gruppo di psicologi volontari riuniti in cooperativa, «Il Punto». Dal quel lavoro collettivo ha preso forma il progetto di pub-

blicare un libro, e nel 1985 viene pubblicato «Una finestra sul reale», antologia di testi poetici. Oggi troviamo in libreria il secondo libro del laboratorio.

«Padiglioni» è diviso in tre sezioni: i racconti, le memorie, i frammenti. Ogni autore si presenta con una breve nota autobiografica, ma, in fondo, tracce della loro vita le troviamo in tutti gli scritti del libro. Una vita da raccontare e una vita da leggere. «Padiglioni» è il gesto concreto con cui gli autori danno voce al diritto fondamentale di raccontarsi in prima persona. Un gesto che, proprio attraverso la forma del racconto, rafforza questo diritto. Non solo poeti. Non solo cantori di frammenti di solitudine, ma narratori.

«Padiglioni» è il loro modo di ricordarci che non è ancora stato fatto abbastanza, che la legge 180 non è stata applicata, che non basta aprire una porta. Il manicomio c'è ancora, esiste nella nostra mente, è uno degli occhiali poco puliti con i quali guardiamo ancora al mondo





**ISTITUTO TRICOLOGICO di RICERCA TRICOSISTEM**

**METODO TRICOSISTEM PER IL RINFOLTIMENTO CON FIBRE INORGANICHE.....**

..... I NOSTRI CAPELLI SONO REALIZZATI CON SOSTANZE GARANTITE ATOSSICHE E BIOCOMPATIBILI GIÀ UTILIZZATE PER USO FARMACEUTICO.....

**DOPO ANNI DI SPERIMENTAZIONE E RICERCA LA TRICOSISTEM È IN GRADO DI OFFRIRE METODI DI SICURA RIUSCITA PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA "CALVIZIE",.....**

MOLTE SONO LE CAUSE CHE PROVOCANO IL DIRADAMENTO DEI CAPELLI. ALCUNE SONO IMPREVEDIBILI... ALTRE POSSONO ESSERE PREVENUTE E CORRETTE. PER TUTTO ESISTE UN METODO DI CURA TRICOSMETICA O COSMETO-TECNICA. AD ESEMPIO, UN CATTIVO METODO DI IGIENE PUÒ PROVOCARE DANNI NOTEVOLI. È NECESSARIO PERCIÒ ESSERE BENE INFORMATI, COSÌ COME LO SIAMO PER L'IGIENE ORALE, SU QUELLO CHE "CHIMICAMENTE" PUÒ SUCCEDERE SUL CUOIO CAPELLUTO USANDO UN DETERGENTE INADATTO... I TRICOLOGI DELLA TRICOSISTEM DOPO UN ESAME ACCURATO DEL VOSTRO CUOIO CAPELLUTO E DEI VOSTRI CAPELLI, POSSONO INDICARVI IL METODO DA ADOPERARE PER EVITARE DANNI MAGGIORI E PER RISOLVERE DANNI GIÀ AVVENUTI..... I METODI DA NOI OPPORTUNAMENTE SPERIMENTATI SONO MOLTI, DA QUELLO PREVENTIVO A QUELLO DI RINFOLTIMENTO CON FIBRE INORGANICHE.....

**..... IL NOSTRO MOTTO VORRÀ ESSERE "CALVI MAI PIÙ".....**

**LA INVITIAMO PER UN ESAME ACCURATO (E GRATUITO) PRESSO IL NOSTRO CENTRO DI VIA NOMETANA, 201**

**TELEFONATE PER UN APPUNTAMENTO ALLE ORE 10-13/16-19 (SABATO 10-13) AI NUMERI 869708 / 8548138**

LE NOSTRE FIBRE SONO APPROVATE DA:

- U.S.A. F.D.A. "Code of Federal regulations § 177.2510
- PAYS BAS TNO "Report 0 402775 Agosto 1975.
- FRANCE Laboratoire d'Analyses et d'Essais du Centre Ouest Proceas Verbal 857 del 17/3/82.
- L'unico prodotto inattaccabile dai microorganismi (batteri).
- C.E.R.I.A. - Bruxelles analyse n. 284.321 du 14/5/1974. Nessuna forma di rigetto e infezione su cavie ("BOLVAY").

l'Unità  
 Domenica  
 18 marzo 1990

25